

INUKA!

ANNO XI - APRILE 2024 - NUMERO 1



Comunità Solidali
nel Mondo Onlus

Piano Mattei? Intanto crollano gli aiuti ai Paesi africani

di Michelangelo Chiurchiù - Presidente Comunità Solidali nel Mondo

Chi opera in Africa oggi non può ignorare il Piano Mattei. Esso è finalizzato a offrire opportunità di partenariato tra soggetti presenti nell'Africa subsahariana, realtà imprenditoriali italiane e Organizzazioni del Terzo settore.

Noi ONG siamo abituati a leggere con molta attenzione queste iniziative: bruciano ancora i ricordi di quel piano contro la fame di 1900 miliardi di lire gestito dall'On.le Forte negli anni '80 e che si rivelò un modo per finanziare in buona parte le industrie italiane, senza alcun ritorno per i destinatari africani. Peggio, fu anche il pretesto per gestire affari sporchi: ne ebbe sentore la povera Ilaria Alpi, che pagò con la vita.

L'Africa ha certamente bisogno di investimenti e di tecnologia. Ma il supporto deve essere proposto in sinergia con le nostre Associazioni che conoscono il territorio, hanno relazioni con le

Istituzioni locali, hanno un rapporto organico con le Comunità.

Si: temiamo interventi neocoloniali. Certo. Ma non per questo ci sottraiamo al tentativo di collaborare con soggetti che intendono lavorare seriamente per lo sviluppo delle Comunità africane.

Né possiamo tacere quanto ci rivela l'OCSE: negli aiuti bilaterali ai Paesi Africani, il nostro Paese è passato dallo stanziamento di 515 milioni nel 2022 a 351 del 2023: -32%. Altro che Piano Mattei!!!

Noi riteniamo che l'Italia debba fare di più, a partire dalla prossima legge di bilancio, in nome della credibilità e della responsabilità. Responsabilità cui non ci vogliamo sottrarre.

In questo numero i nostri lettori troveranno le esperienze più rilevanti della nostra Associazione in Tanzania: con intelligenza, con passione e con riconoscenza per chi ci dà fiducia.

Meno aiuti. Cooperazione allo sviluppo, l'Italia in un anno ha tagliato 631 milioni



Una visita ad alto livello

di Valentina De Cao - Cooperante

Preannunciata da tempo, la visita di rappresentanti ad alto livello del Ministero degli Affari Esteri presso il nostro Centro si è svolta il 16 marzo. Sono venuti il Segretario Generale della Farnesina Riccardo Guariglia, il Capo dell'Ufficio Africa del Ministero degli Esteri Roberto Mengoni, il Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo Stefano Gatti, il Direttore AICS di Nairobi Giovanni Grandi, la rappresentanza della Cassa Depositi e Prestiti e vari imprenditori interessati al Piano Mattei. La scelta è frutto dell'apprezzamento per la nostra attività da parte dell'Ambasciatore Italiano in Tanzania, Marco Lombardi, e della delegazione dell'AICS. Infatti, a tre anni dalla conclusione del progetto finanziato (All Inclusive), le attività sono addirittura aumentate e c'è una crescita dei beneficiari che chiedono un intervento in risposta alla esigenza

della continuità e sostenibilità dei progetti di cooperazione. Determinante è stato anche lo sforzo di interlocuzione con le istituzioni tanzaniane che ripropongono il nostro modello in altri contesti.



Piano Mattei, quale ruolo per le ONG?

Intervista a **Giovanni Grandi** - Capo della Sede Regionale dell'AICS a Nairobi

di Michelangelo Chiurchiù



Dottor Grandi, che impressioni ha tratto dalla sua recente visita al Centro di Riabilitazione Antonia Verna - Kila Siku, inaugurato 5 anni fa anche grazie ai fondi AICS?

Le testimonianze di operatori e utenti hanno confermato l'impatto concreto del centro sul nesso tra malnutrizione infantile e disabilità, entrambe tematiche cruciali per il Paese. Il Centro è considerato un modello di eccellenza a livello nazionale:

significa che la Cooperazione Italiana riesce a costruire, insieme ai paesi partner, eccellenze replicabili e scalabili.

Quali sono le prospettive operative delle ONG italiane in Tanzania?

Il portfolio di iniziative AICS prevede oltre 6,6 milioni di Euro impegnati su iniziative realizzate con OSC italiane in settori centrali per la crescita del paese, comprese la lotta alla malnutrizione, il sostegno alle persone disabili e la salute materno-infantile.

Le OSC italiane, con la loro presenza capillare sul territorio e la loro storia di amicizia e cooperazione, continueranno a essere un partner fondamentale per la cooperazione.

Quali opportunità hanno le ONG italiane rispetto al Piano Mattei?

Nella nostra recente missione sono stati realizzati diversi incontri di alto livello con le autorità tanzaniane sulle prospettive future della cooperazione allo sviluppo. È emersa la volontà di 'fare rete' tra i diversi attori del 'Sistema Italia' di cooperazione, nell'ottica di capitalizzare le esperienze esistenti e valorizzare le eccellenze italiane. Questa visione non può prescindere dal coinvolgimento delle nostre OSC.

Ritorno a Kila Siku

Ricordi, emozioni e riflessioni di un Ambasciatore

di Roberto Mengoni - Capo dell'Ufficio Africa Ministero degli Esteri

Tre anni dopo, il ritorno in Tanzania è una strada che va dall'aeroporto al centro cittadino. Le cose sono cambiate, come è giusto che sia, ma neanche tanto. La città è un gigantesco cantiere. Si costruisce un futuro migliore. Si erige una civiltà nuova. A passeggio una mattina per Dar es Salaam, i passi seguono percorsi prestabiliti, vanno in automatico, come se un solco pieno di memorie li guidasse.

Era dicembre 2020 quando me ne andai. Ci sono tornato nel marzo 2024. È un ritorno in Tanzania dopo aver passato un tempo che sembra quasi un esilio, anche se sono appena tre anni.

Torno in Tanzania in missione ministeriale, con tutto il peso del ruolo di capo ufficio Africa della cooperazione allo sviluppo, badando a rispettare i ruoli altri, prima di tutto il mio successore come Ambasciatore, il bravo Marco. Ma c'è un momento, tuttavia, in cui ritorno indietro a quattro anni prima, in cui riprendo il senso del mio stare in Africa e in Tanzania. Ed accade quando il sabato torno a visitare, insieme ai colleghi del Ministero e di AICS, il centro di riabilitazione comunitaria "Kila Siku", creato da **Comunità Solidali nel Mondo** con le Sorelle di Ivrea e fondi AICS. Si trova a Kawe, nella periferia di Dar Es Salaam.

Il Centro risponde ad un bisogno fortemente sentito di sostegno e cura per

bambini con problemi di disabilità. Segue più di 700 pazienti e i loro genitori, quasi sempre le madri.

Al di là dei numeri, c'è quella energia che pervade il posto, che viene dalla nostra mamma Africa, che tiene uniti i cooperanti e le cooperanti italiane con le mamme tanzaniane e i loro figli bisognosi di cure.

Sembra che il tempo possa tornare indietro, almeno per un momento. Sento parlare della ministra della salute Tanzania, è la stessa da sei anni, Ummy Mwalimu, la persona con cui abbiamo inaugurato il centro nel 2018. A lei piace il posto, vorrebbe che diventasse un modello per il resto del paese. Ma cosa ha visto là dentro che l'ha colpita? È solo un posto oppure è un luogo di incontro, dove si può realizzare l'ingenua speranza di un mondo migliore, di un'umanità che viene da lontano e abbraccia le mamme e i loro figli dai mille problemi?

Occorre far pace con i propri ricordi. Si può convivere con loro e farli rivivere. Invece di lasciarsi prendere dalla nostalgia, osservare i segni della propria permanenza e scoprire che nel fluttuare delle cose, quello che rimane è la nostra capacità di entrare in contatto, ad un livello emotivo primordiale, con un luogo e con delle persone, l'unica cosa che, alla fine conta.



18 Marzo 2024: una giornata speciale

di Elisa Pedrazzi – Cooperante



È stata una giornata davvero speciale, lunedì 18 marzo: tutte le famiglie dei bambini con disabilità che frequentano i tre centri di riabilitazione Simama CBR di Mbeya si sono riunite nel quartiere di Uyole per registrarsi e poter usufruire gratuitamente dell'assicurazione sanitaria per l'intero anno corrente.

L'iniziativa è nata grazie a "Tulia Trust", una ONG fondata da Tulia Akson, Presidente del Parlamento della Repubblica Unita di Tanzania e che si occupa di assistenza, protezione e benessere dei gruppi e delle persone più vulnerabili sul territorio.

Avendo visto gli sforzi e apprezzato il grande lavoro che Simama, insieme a Shalom e Comunità Solidali nel Mondo, porta avanti quotidianamente per la tutela e il rispetto dei diritti delle persone con disabilità, il gruppo Tulia Trust ha deciso di sostenere i 300 bambini delle famiglie dei centri di Iyunga, Uyole e Simike dando loro la possibilità di accedere senza spesa ai servizi sanitari statali per l'intero 2024.

L'on. Akson ha dichiarato di voler distribuire personalmente a ciascuna famiglia le tessere assicurative una volta pronte.

Un prossimo obiettivo della ONG, che collabora con il gruppo "CCM Donne" di Mbeya, è di fornire a queste madri di bambini con disabilità prestiti senza interessi per poter avviare una propria attività redditizia. Il lavoro e l'attenzione circa la dignità e il

rispetto dei diritti di queste persone, sta migliorando in Tanzania anche grazie al supporto di ComSol e all'azione continua che porta avanti da anni sul territorio insieme alle realtà locali.

Quanto sia fondamentale l'assicurazione sanitaria, soprattutto per i bambini con disabilità, ce lo testimonia Mariam Mponda, mamma di Junior Isack, un bambino con disabilità di 8 mesi: "Senza assicurazione mio figlio non può ricevere le cure né andare all'ospedale se sta male". Mama Junior proviene dalla circoscrizione urbana di Kalobe, nel distretto di Mbeya. Oggi per la prima volta ha potuto avere l'assicurazione sanitaria per il figlio che, fino ad ora, non poteva recarsi dai dottori nemmeno in caso di emergenza. "L'assicurazione è molto costosa e io non me la posso permettere". Occorrono infatti 312.000 tzs per poter garantire i servizi sanitari e l'accesso alle cure: una cifra che è sempre meno accessibile per le famiglie tanzaniane. "Ho colto al volo questa opportunità e ringrazio Dio per questo. Ora posso portare mio figlio all'ospedale senza preoccuparmi dei soldi e fargli fare tutte le visite di cui ha bisogno".



Nelle case delle persone con disabilità per essere vicini e dare coscienza dei diritti

di Prisca Santarelli e Alessandra Civita – Operatrici in servizio nei Corpi Civili di Pace

Escluse dalla partecipazione alla vita quotidiana e vittime di discriminazione e stigma, le persone con disabilità sono tra le più penalizzate in Tanzania e lottano costantemente contro un sistema che dovrebbe proteggerle, ma che invece le esclude.

È in questo panorama che si inserisce il progetto *Coscientizzazione ai Diritti Negati delle Persone con Disabilità in Tanzania* promosso dai Corpi Civili di Pace. Esso ha l'obiettivo di accrescere la consapevolezza sui loro diritti tramite azioni di ricerca e sensibilizzazione.

Il censimento di adulti e minori con disabilità nel distretto di Kinondoni avverrà attraverso la somministrazione di due questionari in lingua

swahili.

Dopo innumerevoli passaggi agli uffici governativi, il consenso a realizzare la ricerca all'interno e all'esterno del Centro di Riabilitazione Antonia Verna – Kila Siku ha consentito l'avvio dei lavori.

È un successo senza precedenti perché, malgrado il rapporto con le istituzioni locali non sia sempre semplice e lineare, l'approvazione a compiere l'indagine e di poter entrare in punta di piedi e con gentilezza nelle case dei tanzaniani, è un grande atto di fiducia nei nostri confronti e un passo importante nel lungo percorso di consapevolezza dei diritti delle persone con disabilità in Tanzania.

La Garden Therapy

di Valentina De Cao – Cooperante

Procede il progetto avviato lo scorso anno. L'8 marzo, proprio nella giornata internazionale delle donne, il *Garden Therapy* è stato finalmente inaugurato. La giornata di festa ha visto l'intervento delle autorità del distretto di Kinondoni, del vescovo di Dar es Salaam, dei responsabili dell'azienda di fertilizzanti che ha donato i primi semi e ha visto la grande partecipazione dei nostri caregivers, dei tanti bambini e dei lavoratori del centro A. Verna – Kila Siku.

"L'idea terapeutica - spiega la direttrice Suor Angela Jeremiah - nasce dall'osservazione che ai piccoli pazienti, che spesso presentano tratti dello spettro autistico o iperattività e deficit di attenzione, giovano gli spazi aperti e sono molto



gratificati da attività come annaffiare, togliere le erbacce, raccogliere i frutti, insomma dal prendersi cura delle piante".

Ma l'iniziativa è anche finalizzata a insegnare ai caregivers come realizzare un piccolo orto utilizzando bottiglie di plastica e un fazzoletto di terra. Le piantine dell'orto vengono poi loro donate per coltivarle vicino casa come fonte di cibo sano e nutriente per la propria famiglia, ma anche per ricavare un piccolo reddito vendendo parte delle verdure prodotte.

Giorno dopo giorno le nostre piante crescono e, assieme a loro, crescono i progetti di chi al nostro centro si affida non solo per la fisioterapia ma anche per trovare un luogo di cure e di speranze.



Dialogo intergenerazionale: un'opportunità anche per il Terzo Settore

di Catia Mastrovito - Fundraising & Comunicazione

“Il confronto intergenerazionale - sostiene Ivana Bossotto, presidente di FOCSIV - è una delle problematiche dalla cui soluzione dipenderà il futuro delle Organizzazioni del Terzo Settore. Solo a partire da questo confronto si può guardare all'inevitabile ricambio generazionale non come un problema, ma come un'opportunità strategica”.

Sulla base di tale convinzione, FOCSIV e Caritas hanno avviato un progetto pilota che coinvolge 40 persone: 20 di associazioni aderenti a Focsiv (tra cui ComSol) e 20 della Caritas, con un adulto e un giovane per ogni realtà.

Né abbiamo parlato con **Enrica Piermattei** e **Andrea Mazzeo**, soci fondatori di **Elidea Psicologi Associati** che supporta il progetto.

Per il Non Profit la questione del dialogo intergenerazionale è cruciale. Dalla vostra esperienza, al cammino intrapreso un mese fa si può guardare con fiducia?

Si. Il cammino coraggioso intrapreso un mese fa già risponde al bisogno di trovare una strada e prevede, come *conditio sine qua non*, il pieno ascolto reciproco e facilitato.

Per la qualità della partecipazione di tutti i presenti, il cammino intrapreso ci da molta fiducia.

Le diverse voci generazionali raccontano l'urgenza di nuovi paradigmi nei modelli organizzativi e lavorativi e nell'impatto che dovrebbero avere nella sfera personale di ognuno.

Nell'individuazione delle proposte si coglie molto del mondo Profit. Ritenete che le buone prassi del Profit possano diventarlo anche per il Non Profit?

In effetti, molte esigenze e proposte emerse dal confronto hanno a che vedere con la meccanica organizzativa del Profit. L'applicazione di buone e selezionate prassi di questo mondo sicuramente rappresenta una possibilità di riflessione, soprattutto nei processi di efficienza, efficacia e sostenibilità. Ma la vera sfida sarà declinarle in un'ottica di solidità organizzativa, attuale e futura, e non nella messa in discussione dei valori fondanti del Non Profit.

Il progetto metterà a punto un modello di lavoro per poi diffonderlo. Ma la grande varietà del Terzo Settore non può rappresentare un ostacolo?

Nel progetto è presente una notevole varietà di prospettive e ciò rappresenta il suo valore principale. Ascoltare e condividere un ampio spettro di esperienze, storie organizzative e professionali, percorsi e tentativi, aiuta a individuare punti trasversali e aspetti specifici delle realtà coinvolte.

In una seconda fase, le differenze fra le strutture partecipanti richiederanno approcci più su misura affinché ogni realtà trovi nel modello gli strumenti idonei e possa adattarlo attraverso una lettura contestuale consapevole e strategica.



Ascanio Celestini, obiettore di coscienza “Anch'io ho fatto il Servizio Civile”

di Michelangelo Chiurchiù

Incontriamo Ascanio Celestini nel Teatro di Villa Lazzaroni - Roma - prima di un evento di solidarietà per Gaza.

Siamo venuti a chiedergli la disponibilità a presentare e portare in scena alcuni suoi lavori teatrali in una serata promossa nell'ambito della formazione generale dei nostri giovani civilisti che partiranno presto per l'Africa.

Ci mette subito a nostro agio: è come se ci conoscessimo da sempre. E infatti non solo ci conferma la sua disponibilità, ma ci confida:

Nel 1998 ho fatto servizio civile anch'io: ero obiettore di coscienza.

Ascanio, ma davvero?!? Anche tu hai fatto servizio civile? Ma questa è una sorpresa! Dunque eri obiettore di coscienza...

Già, all'epoca il servizio militare era obbligatorio. Oggi invece anche il servizio civile è volontario. Che riflessioni ti stimola il confronto con la tua esperienza?

Avevo 25 anni e avevo scelto di fare teatro. Lavoravo con difficoltà, ma avevo preso consapevolmente quella strada. La chiamata per il servizio civile (fare il militare l'avevo escluso da tempo) poteva essere una perdita di tempo e un ostacolo per il mio lavoro. Ho cercato di combinare le due cose; ho fatto il servizio civile presso una cooperativa nel sostegno agli anziani. Con loro ho portato avanti il mio interesse per le storie, per la narrazione. Una di quelle voci entrò anche in uno dei miei primi spettacoli.



Come pensi possa essere utile ai giovani di oggi la tua esperienza di ex civilista e di artista teatrale di intenso impegno civico e politico?

Il lavoro che faccio mi porta ad incontrare tante persone, ma spesso in maniera superficiale. Il servizio civile è un'opportunità per rovesciare questa relazione. Cioè incontrare persone con un obiettivo importante e una relazione profonda.

In un contesto bellico sempre più vicino a noi, per troppi governanti la pace non è che “la continuazione della guerra con altri mezzi”. I giovani civilisti, oggi come ieri, affondano le radici della loro scelta nella difesa civile non armata e nonviolenta. C'è ancora spazio per “costruire la pace”?

Dobbiamo far crescere la capacità di abbandonare la logica del conflitto. Non solo quello armato. C'è gente che si ammazza per un parcheggio. Allora io ti lascio il posto e parcheggio 50 metri più in là. Bisogna essere determinati per non diventare violenti. La scelta non violenta è l'unica che evita l'escalation. La maggioranza già opera in questo modo, ma spesso senza consapevolezza. E non fa statistica.



Gioia è... essere autonomi!



Comunità Solidali
nel Mondo Onlus

SOSTIENICI CON IL TUO 5X1000
CF 97483180580

In Tanzania migliaia di bambini con disabilità vengono aiutati da Comunità Solidali nel Mondo, insieme alle loro famiglie e all'intera comunità.

Nella fatica e nelle difficoltà che si incontrano ogni giorno, assistere a piccoli successi come un bimbo che cammina per qualche metro o che riesce a prendere una pallina, vedere una mamma che ha imparato a cucire e produrre oggetti e vestiario che le portano reddito, vedere lo staff medico e sanitario dei centri acquisire competenze e riuscire a dare risposte ai bisogni dei piccoli pazienti, vedere le istituzioni locali che fanno proprie le conoscenze per una gestione futura indipendente, vedere l'intera comunità locale che grazie ad un'opera di sensibilizzazione, acquisisce sempre più consapevolezza dei propri diritti....**È GIOIA!**

Destina il tuo 5×1000 a Comunità Solidali nel Mondo: non costa nulla.
Insieme possiamo fare tanto

Codice Fiscale 97483180580



**Scansiona il QR code e scopri come destinare
il 5x1000 a Comunità Solidali nel Mondo Onlus**

IBAN IT5860501803200000011600210 c/o Banca Popolare Etica



Comunità Solidali
nel Mondo Onlus

INUKA! Semestrale, Anno 2024, numero 1
Direttore Responsabile: Filippo Radaelli

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Roma il 6 giugno 2019, n.74

solidalinelmondo.org